

**Lettera di Pietro Aretino a Giovanni de' Medici
da Reggio, [giugno 1526]**

ASF: MAP.CXXII.296

[un foglio; missiva originale autografa: reca traccia evidente della piegatura originaria (in due e poi in tre e poi di nuovo in tre, con la faccia esterna più logora) e del bollo di ceralacca]

[c. 299r]

· /. Infinite adimande deglihuominj et delle Donne di reggio ' circa il torna^r |
di V . S . Ill.^{mo} Patrone mi sforza · ascriueruj . et il Messia · no(n) si
expetta | da romanello co(n) tanto desiderio et ueramente è uedoua questa
terra p(er)la | lunga absentia di uoi . et la contessa ui brama : M.^{na}
girolema vi chiama | et la infelice serua u(ost)ra ui piange et di cosi fatta
maniera chio dubito | ch(e) tosto no(n) sentiate nuoua di lei asprissima
S.^{re} io ui giuro p(er) la sincera seruitu colma di fede che tengo co le
Magnanime | Virtuti u(ost)re . che no(n) credo ch(e) donna sia al mondo
piu innamorata di lei . et è | atal condotta che moueria apieta . no(n) dico
un huomo . ma la stessa crudeltade | et p(er) dio che le donne . gia
inuidiose della buona fortuna sua ch(e) u(n) Giouannj | De Medicj inuitto.
le haueua dato p(er) Amant(e). han(n)o piu ch(e) compassione alla aflitta
| uita chella mena . priua dogni conforto . et ui aquistate nome de ostinato
et de | quasi ingrato . maxime hauendo uoi solo mosso amar(e) quel
freddo core . che maj | p(er)la dietro nisuno soldato haueua . et no(n) di
donna è piu il suo Angelico sembia(n)te ma di sepolta p(er)sona . è il suo
cibo sono le lagrime . i sospiri et il chiamar(e) indarno il | nome u(ost)ro .
et sella fusse risoluta chel tornar u(ost)ro fossj lungo . no(n) darei della
sua | uita niente . sappiate vnico S.^{re} mio che no(n) dico bugie . che Al
corpo di cristo no(n) me | lharei creduto . se mille uolte il di noluedessj.
scriuetele almeno qualche uolte [*sic*] .et | habiate compassione al suo
nuouo et inexperto amar(e). et ueniteuj auiuer(e) seco lieto | ch(e) so(n)
cert.^{mo} chella niuno pericolo .niuno disagio et niuna cosa la trarra piu del |
no(n) contentaruj et cosi fauole del vulgo haran(n)o insiemj co(n) le sue
et u(ost)re pene dolce | fine . et so(n) ancho certo che l uoler gettar uia
iltempo che inamarla speso hauete | ui dorrà instranio modo . et piu ui

rincrescerà lhauerlo senza frutto dispensato . et | di nuouo ui replico ch(e)
costei no(n) solamente il corpo exporria aiuostri piacerj . ma la | nima ·
sich(e) fate ofitio di costante amante et di sauiu. concludendo le passionj |
sofferte co(n) gratissimi affettj .

P arui chio consigli bene? al Cul deddio chio sono inmodo aconcio che il
trarre i | sassi è laminore.ne fu mai homo ch(e) stessi peggio dime . ma se
io nesco . sio scappo | faro dar(e) uno trentone aquello sfasciato di
Cupido . no(n) Al.^o alla buona | gratia d(i) V . S . Ill. bascio uo(stre)
(ma)ne : De reggio becco

[D V S JII]

[...]

[il foglio è tagliato a metà dell'ultimo rigo, con perdita della firma; quando la lettera fu trascritta per *Cortigiane* 1892 non doveva ancora essere stata rifilata perché nella stampa la firma è riportata; a meno che non si tratti di una integrazione arbitraria (perché l'Aretino ama variare continuamente le formule di esordio e di chiusura)]

[cc. 299v-299bisr: bianche]

[c. 299 bis v]

[sovrascritta]

· /. Al Magnianimo & Jnuitto | S.^{re} JI S.^{re} Giouannj De Medicj | Mio vnico
Patrone |||| Jn Mantoua